

za, e perciò si comprendeva benissimo come la Repubblica non avrebbe ceduto d'un palmo.

La Francia dimostratasi deferente alla Repubblica Veneta, anche in questa occasione, sosteneva le sue ragioni, e l'ambasciatore del Cristianissimo, sebbene non avesse potuto ottenere udienza dal papa, si recò a trattare col cardinale Barberino: dannò vigorosamente l'alterazione della iscrizione, sostenne il gran merito della Repubblica, dell'aver rimesso in Stato il papa Alessandro III. Ponderava il Noailles al Cardinal Barberino, che non vedeva qual minimo pregiudizio potesse apportare alla Chiesa di Dio, ed alla persona di S. S. il lasciar nel suo primo essere la memoria di quell'avvenimento, fatta rifare da Pio IV nella sala regia, con ordine di conservarne altra già vicina, dalla natura del tempo, a consumarsi dove prima era dipinta nel palazzo di S. Giovanni Laterano, lasciata e venerata dalla serie di tanti Pontefici senza cadesse nella loro immaginazione il potersi venire in alcun tempo mai a regolazione alcuna. Esponeva il Noailles che la risoluzione del Santo Padre in questo *grande* emergente poteva far argomentare di credere qualche livore e mala volontà nell'animo di S. S.